

Domenica, 6 novembre 2011

Rinvii a Giudizio, Patteggiamenti e un Proscioglimento per San Severo e Le Vigne

Clicca per ingrandire [Sonia Maggi sul Corriere di Siena](#)

SIENA- Un proscioglimento, quattro patteggiamenti, tutti gli altri rinviati a giudizio. E' questa la decisione del giudice Monica Gaggelli, emessa a metà pomeriggio di venerdì scorso, per il caso giudiziario che vede riuniti i due fascicoli aperti in periodi diversi per le lottizzazioni di San Severo e delle Vigne. a Casole d'Elsa. Due casi clamorosi di abuso edilizio, falso, taglio abusivo del bosco e altro. Una vicenda che va avanti dal 2007 e che proprio in queste ore ha superato lo scoglio dell'udienza preliminare.

In un primo momento il magistrato, che all'epoca era Mario Formisano, emise ben quindici avvisi di garanzia sommando entrambi i casi: sei per San Severo e nove per le Vigne. Nel corso degli anni, prima della definitiva udienza del Gup, si è assistito ad un passaggio significativo: il dissequestro del cantiere di San Severo in seguito alla demolizione delle volumetrie eccedenti contestate dal pm. Le ruspe in azione nella collinetta dirimpettaia al comune di Casole d'Elsa, distrussero quattro palazzine allo stato grezzo, oltre a ballatoi, tettoie e tutto ciò che a detta del magistrato aveva prodotto una lievitazione esagerata dei volumi che avrebbe dovuto prevedere il piano di recupero dell'antico podere di San Severo.

Nella giornata di venerdì il giudice Monica Gaggelli ha dunque prosciolto uno degli imputati (Danilo D'Aco) ha accolto quattro patteggiamenti e rinviato a giudizio il resto del gruppo. I patteggiamenti hanno riguardato per due posizioni il caso riunito delle lottizzazioni abusive di San Severo e le Vigne con una condanna a 14 mesi ciascuno. Il terzo patteggiamento, relativo solo al cantiere di San Severo, ha prodotto una condanna a 8 mesi. Infine un quarto imputato, proprietario della lottizzazione delle Vigne, ha patteggiato sei mesi convertiti in pena pecuniaria. Il resto degli imputati è stato rinviato in aula.

Il terremoto scoppiò nel 2007, ne parlarono tutti. Un caso di abuso edilizio nel cuore della Toscana, di vaste proporzioni e per di più con la complicità, almeno questa l'accusa, del Comune di Casole che aveva regolarmente rilasciato le concessioni edilizie. Tutto cominciò quando il pm Mario Formisano mise gli occhi sul borgo di San Severo, una colata di cemento, come fu definita dagli ambientalisti, che occupava una intera collina a breve distanza dal paese di Casole.

Un bel numero di palazzine per 54 appartamenti, frutto del recupero di un vecchio podere. Nacque subito il sospetto che si trattasse di una moltiplicazione dei volumi esagerata. E dalle verifiche emerse un abuso per almeno 5000 metri cubi. Insomma, un caso clamoroso che si portò dietro sei avvisi di garanzia e una estensione delle indagini a macchia d'olio che costrinsero all'apertura di altri fascicoli, a catena, uno dopo l'altro.

Ville nel bosco. Dopo San Severo fu la volta delle Vigne, un complesso edilizio edificato nel bosco della Selva sulle spoglie di un antico podere mezzadrile: da una casa con porcilaia erano spuntate dozzine di villette di ottima fattura architettonica. Nuove indagini, per giungere alla conclusione che non solo erano stati gonfiati i volumi, ma che era stata deturpata una porzione di bosco: nove avvisi di garanzia in questo caso.

Un terremoto, destinato dunque a far crollare quelle case definite abusive dalla magistratura e nel frattempo a mettere in ginocchio ditte costruttrici, imprenditori, società immobiliari e gli stessi acquirenti, alcuni dei quali avevano già pagato il preliminare d'acquisto.

Scritto da Casole Nostra in Casole - Territorio at 15:19